

E' IN CORSO IL TRADIZIONALE TORNEO DI CAPODANNO

In gara scacchisti di otto nazioni

La più importante competizione italiana del settore si sta svolgendo nelle sale dell'EPT

Nella sala del palazzo del capitano del popolo è in corso l'annuale torneo internazionale di scacchi di capodanno che vede in lotta i più qualificati maestri internazionali italiani, francesi, tedeschi e dell'Europa centro-orientale.

Le gare sono seguite da una folla di appassionati a cui si offre l'occasione di assistere alla più importante gara di scacchi che si svolga in Italia. Non è fuori di luogo ricordare, infatti, che il torneo di Reggio è l'unica gara italiana che

possa qualificare come maestri i giocatori.

Le gare continueranno, nei pomeriggi, dalle 15 alle 21, fino al giorno 6 gennaio.

Questa la classifica parziale dopo il terzo turno. Damjanovic (Jugoslavia) punti 2, Ghitescu (Romania) p. 2, Minic (Jugoslavia) p. 2, Radulov (Bulgaria) p. 2, Mista (Cecoslovacchia) p. 2, Ciocaltea (Romania) p. 1½, Klein (Germania Federale) p. 1½, Trincardi (Italia) p. 1½, Paoli (Italia) p. 1, Zinser (Francia) p. 1, Bertoc (Jugoslavia) p. 1, Filep (Ungheria) p. ½.

CON NOTEVOLI CHANCES

Due reggiani si battono nel torneo scacchistico

Un pubblico ordinato e competente segue in piedi e in silenzio la gara internazionale in corso nella sala dell'Ente del Turismo

Ha avuto inizio il giorno di Santo Stefano l'undicesimo Torneo Scacchistico internazionale di Capodanno, organizzato dall'Ente Provinciale per il Turismo ed ospitato nella sala delle esposizioni nel Palazzo del Capitano del Popolo. Come nelle precedenti edizioni, il Torneo presenta un altissimo livello qualitativo nel numero di partecipanti, in rappresentanza di ben sette paesi europei. Si tratta degli jugoslavi Damjanovic, grande maestro internazionale, Minic e Bertoc, dei romeni Ghitescu e Ciocaltea, del cecoslovacco Mista, del francese Zinser e di tre scacchisti non ancora conosciuti dagli appassionati reggiani, il tedesco occidentale Klein, il bulgaro Radulov e l'ungherese Filep. Per l'Italia gareggiano i reggiani Trincardi e Paoli, quest'ultimo campione nazionale. Il lotto dei partecipanti è dunque di prim'ordine, ed il torneo, di categoria 2 B appare molto equilibrato per quanto concerne le possibilità di vittoria o di buon piazzamento dei concorrenti. Notevoli chances contano i due nostri concittadini, almeno per un onorevole piazzamento, e inoltre a loro va il tifo degli spettatori, molto caldo ma ovviamente poco esprimibile in sala durante le fasi del gioco, ed il nostro sincero augurio di ben figurare. Il Torneo, che si concluderà il giorno dell'Epifania ottenne come negli anni passati, una larga partecipazione di pubblico, molto ordinato e competente, che assiste in piedi, silenzioso, alle fasi del gioco: un fatto certamente positivo che per la maggior parte si tratta di appassionati molto giovani. Le partite iniziano tutte alle 15 e possono protrarsi fino alle 21. Difficile per il momento fare pronostici, in quanto nel gruppo dei migliori i concorrenti sono distanziati di pochissimo l'uno dall'altro, di un punto o anche solo di mezzo punto.

Questo torneo internazionale è per il livello qualitativo dei concorrenti uno dei più quotati ed interessanti d'Italia, e questo va ad onore degli organizzatori che hanno potuto contare quest'anno anche sulla collaborazione della ditta Motori Sianzi di Nobellara. Del resto si deve pure tenere conto che la nostra città vanta una gloriosa tradizione scacchistica. Si pensi che il prossimo anno terrà festeggiato a Reggio il cinquantenario anniversario della fondazione del primo circolo scacchistico cittadino, ed in occasione di tale

ricorrenza verrà disputato in aprile il campionato emiliano, Coppa Capablanca.

Due sono attualmente i circoli scacchistici nella nostra città: l'Accademia Reggiana Scacchi, che ha sede nel bar Roma, e di cui fanno parte, oltre ai già nominati Trincardi e Paoli anche altri giocatori affermati in campo nazionale, ed il Gruppo Scacchistico «I. R. Capablanca» del Circolo Gramsci, che può contare su una vasta e qualificata partecipazione giovanile.

Pubblichiamo infine l'albo d'oro del Torneo Scacchistico Internazionale di Capodanno: 1938-39: Marthaler (Svizzera); 1959-60: Trampuz (Jugoslavia); '60-61: Dely (Ungheria); 1961-62: Giustolisi (Italia); '62-63: Forintos (Ungheria); 1963-64: Bertoc (Jugoslavia); 1964-65: Teschner (Germania Fed.); 1965-66: Parma (Jugoslavia); 1966-67: Ciocaltea (Romania); 1967-68: Matulovic (Jugoslavia).

Come si vede, soltanto una volta, Giustolisi nel '61-62, uno scacchista italiano, si è aggiudicato il torneo, mentre il maggior numero di vittorie spetta alla Jugoslavia con quattro, seguita dall'Ungheria con due e da Svizzera, Germania Occidentale e Romania con una. Alla edizione di quest'anno partecipano due maestri internazionali che già vinsero il torneo, vale a dire lo jugoslavo Bertoc ed il romeno Ciocaltea.

m. d.

A CONCLUSIONE DELLE GARE SVOLTESI NELLA SEDE DELL'EPT

Un reggiano fra i quattro vincitori del torneo scacchistico internazionale

E' il dott. Paoli, primo ex aequo con il bulgaro Radulov, il cecoslovacco Mista ed il romeno Ciocaltea

Ecco la graduatoria finale dell'undicesimo Torneo scacchistico internazionale che, iniziato il 27 dicembre dell'anno scorso, è terminato ieri, impegnando dodici concorrenti (tutti abbondantemente qualificati di titoli magistrali) di sei Paesi.

1.º, 2.º, 3.º, 4.º tutti a pari merito: Paoli (Italia), Radulov (Bulgaria), Mista (Cecoslovacchia), Ciocaltea (Romania).

5.º, 6.º pure a pari merito: Ghiteacu (Romania), Minic (Jugoslavia), 7.º Damjanovic (Jugoslavia), 8.º Bertok (Jugoslavia), 9.º Zinzer (Francia), 10.º e 11.º a pari merito, Filip (Ungheria) e Klein (Germania Occ.), 12.º Trincardi (Italia).

Il Torneo ha avuto esito magnifico anche per la frequenza del pubblico che non ha mai mancato di assistere, interessantissimo, alle competizioni svoltesi nella sala maggiore del Palazzo del Capitano del popolo, sede dell'E.P.T. Sono stati notati numerosi appassionati venuti anche da città non del tutto vicine e ciò, unitamente ad altri elementi, dimostra ancora una volta che il Torneo reggiano, munificamente sostenuto dal cav. del lavoro Sianzi ed organizzato con massima cura, come sempre anche negli anni scorsi, dal nostro dott. Paoli, è considerato ormai il più importante che si svolga in Italia durante l'annata.

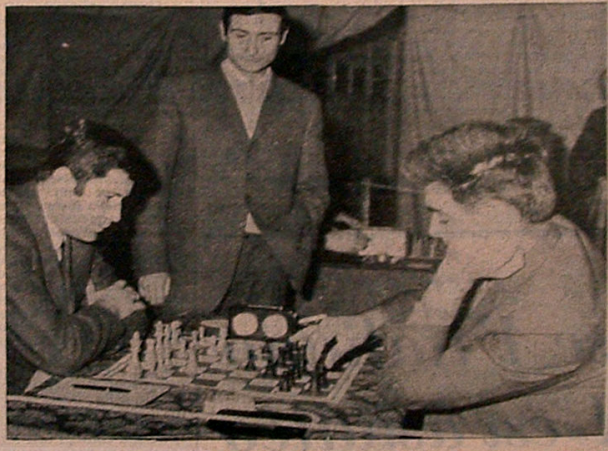
La festosa conclusione e premiazione della competizione si è avuta ieri sera, al conviviale tenutosi al ristorante «Candido»; giocatori, organizzatori, appassionati in genere si sono trovati fraternamente uniti in lietezza, dopo ben dieci giornate estremamente impegnative. Il dott. Paoli, organizzatore e, quest'anno anche concorrente, e il giovane Pederzoli che ha ricoperto la carica di direttore del Torneo sono stati ripetutamente applauditi.

Da notare che il nostro concittadino dott. Paoli ha 61 anni di età, e che accade raramente che una persona non più giovane si affermi in competizioni scacchistiche di così alto livello.

Finalmente le rotelline, le invisibili rotelline che, simili a quelle dei «computer» elettronici, girano vorticosamente nel cervello di ogni buon scacchista, finalmente gli occhi dei concorrenti, che per dieci giorni hanno visto il mondo tutto a scacchi bianco-neri, possono riposare.

Sono stati dieci giorni di tensione e di emozione; per loro, i concorrenti, impegnati nelle complicatissime strategie di offesa e difesa; per gli appassionati che in continuazione e sempre, naturalmente, immersi nel silenzio assoluto che è il clima indispensabile a questa sorta di «campionati sotto vetro» ne hanno seguito le prodezze. La sala del Palazzo del Capitano del popolo, ormai da undici anni abituata ad essere «arena» per la cavalleresca contesa che annualmente raduna a Reggio i maggiori campioni scacchistici di paesi e Paesi anche non solo europei, anche questo anno ha accolto il gruppo dei concorrenti e il patto del loro «tifosi» offrendo un ambiente ideale per la concentrazione e la tensione necessarie a questa sorta di tormentosa, quanto appassionante, ginnastica del cervello.

Silenzio e clausura. Ciò non toglie che i commenti, le espressioni di ammirazione o di sorpresa delusione, gli ideali incitamenti che in altri campi di gioco si traducono in clamori esultanti, si scorgessero, qui,



nel campo di gioco degli scacchi, passare e riprodursi nella fisionomia dei molti che assistevano. Erano sorrisetti di intesa, gesti delle dita come a dire «O. K.», approttarsi di sopracciglia, attimi di respiro trattenuto, attorno ai tavoli dove il solo «tic-tac» degli orologi marcacempo incrinavano, lievemente, il silenzioso mondo della competizione dove, data anche la nuova disciplina dell'«isola pedonale», non giungeva il benché menomo accento di un qualunque suono che potesse distrarre i giocatori.

Questi, imperturbabili, pacati, meditatili, in apparenza, mentre nel loro cervello mulinavano quelle talitrotelline invisibili dei loro inconfondibili calcolatori, seguivano la segreta strategia sul campo di battaglia bianco-nero, ogni tanto permettendosi una breve passeggiata di quattro passi nell'angusto recinto, ogni tanto sorbendo un caffè rinfrescante, spesso tradendo il nervosismo inconfondibile con l'accensione di qualche sigaretta.

E' noto che per questi tornei vigono norme precise: cinquanta mosse in tre ore e, all'inizio, venti mosse in quattro ore. E dalle 15 alle 21 di ognuno dei dieci giorni, per un complesso, quindi, di oltre sessanta ore, i concorrenti se ne sono restati al loro posto di battaglia trovando, finalmente, a sera di ieri, modo di distendere i nervi e di sorridere davanti alle coppe d'onore e agli altri premi (anche in denaro) nonché al solenne pranzo di onore che ha guadagnato la loro fatica.

Ma non è a dirsi che gli scacchisti siano, anche durante il gioco, soltanto musoni e scorbutici. Sono avvenuti, pur nel pieno della competizione, sorridenti episodi, come quando due fra i concorrenti (Radulov e Damjanovic), giunti ad una irreparabile «patta» (come due corridori che si fossero trovati entrambi davanti ad un ostacolo assolutamente insuperabile) hanno continuato fra loro una certa pantomima di una certa pantomima di mosse assolutamente inutili per la conclusione della partita (irrimediabilmente impattati), ma che costituivano la delizia degli appassionati competenti che si assieparono intorno.

Esito, dunque, sotto ogni aspetto lusinghiero della iniziativa del Circolo reggiano degli scacchisti.

NELLA FOTO: sono di fronte gli scacchisti Minic e Ciocaltea (l'uno a sinistra, l'altro a destra); in piedi è il giovane reggiano Pederzoli, direttore del torneo.